Anno VI - 1853 - N. 193

L'OPINIONE

Sabbato 16 luglio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 68	id » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*. Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 15 LUGLIO

PACE O GUERRA

L'altro giorno abbiamo dedotto dai fatti finora conosciuti sulla questione d'Oriente la conseguenza che la diplomazia occidentale non è in grado di opporsi efficacemente ai progressi dell'influenza russa a Costantinopoli, e che quindi, se le potenze occidentali hanno realmente l'intenzione di sottrarre la Porta al vassallaggio della Russia, è d'uopo ricorrere ad altri mezzi più efficaci, al cannone — *ultima ratio regum.* Ciò non di meno i governi di Francia e d'Inghilterra hanno fatto ancora un tentativo diplomatico per accomodare la vertenza e per evitare quell'estremità. Ciò crediamo essere avvenuto, non già nella persuasione di porre un argine per sempre su questa via alle continue usurpazioni della Russia, ma di assopire al presente la crisi e di evitare una guerra, salvo a ricominciare di nuovo la lotta delle rivalità d'influenza e a rinnovare periodicamente i timori di guerra e l'agitazione della questione d'Oriente.

Due sono le versioni che corrono sulla portata di quel nuovo tentativo diplomatico. Secondo quella che ci viene recata dai fogli inglesi si sarebbe proposto al gabinetto di Pietroborgo di accettare una dichiarazione complessiva della Turchia diretta alle cinque potenze, nella quale essa si assume l'obbligo di proteggere sull'egual piede tutti i culti cristiani in Oriente. Verso la Russia la Porta poi farebbe una dichiarazione speciale di conferma di tutti i suoi obblighi determinati da trattati interiori.

Secondo la versione invece che perviene da Vienna, che si fa derivare da Costantinopoli, e che è ripetuta nelle corrispondenze e nei giornali di Parigi, la Porta dovrebbe firmare il progetto di nota proposto dal principe Menzikoff nel suo *ultimatum*, e la Russia in una contronota dichiarerebbe che non si sarebbe valsa dei diritti provenienti da quella nota a danno dell'indipendenza interna della Turchia.

La differenza fra queste due versioni è assai notevole. Secondo il progetto viennese la Russia otterrebbe un completo trionfo; la nota, che la Porta sottoscrive, avrebbe un significato preciso e specifico, sarebbe la costituzione effettiva del tanto temuto patronato politico e religioso della Russia in Turchia sopra un terzo della popolazione di questo impero. La contronota non conterrebbe che una dichiarazione incerta, generica, elastica e soggetta ad interpretazione, ed altronde sarebbe evidentemente contraddetta dal tenore stesso della nuova obbligazione assunta dalla Turchia. La nota turca sarebbe una sommissione di fatto, la contronota russa un'indipendenza in teoria. La proposta è così priva di logica e di buon senso, che duriamo fatica a crederla seria, e incliniamo a considerarla come una manovra austriaca per illudere e guadagnar tempo.

È impossibile che un ministero inglese assuma in faccia al Parlamento e la nazione la risponsabilità di una tale proposta, e voglia accontentarsi di una dichiarazione che è distrutta in prevenzione dal fatto medesimo della sommissione della Porta.

Se la proposta di mediazione stasse in tali termini, non vi può essere dubbio che la Russia abbia ad accettarli, poichè una sua dichiarazione d'indipendenza a favore della Turchia, sebbene non conforme ai fatti, è però consentanea alle precedenti sue parole.

Assai maggiore verosimiglianza ha però il progetto indicato dai giornali inglesi, e la quasi unanimità colla quale esso viene annunciato dai fogli di tutti i colori, sebbene con diversa apprezzazione, è un argomento in più per ritenere che la proposizione sia stata fatta in tali termini. È però evidente che essa non sarà accettata dalla Russia. Le spiegazioni date nei documenti diplomatici diretti dal gabinetto di Pietroborgo agli agenti esteri della Russia, e comunicati ai gabinetti delle quattro potenze non lasciano luogo ad alcun dubbio in proposito. Lo czar persiste esplicitamente nell'accettazione del suo *ultimatum*, e a questa pretesa aggiunge anche nell'ultima circolare del 2 luglio la domanda che le flotte combinate della Francia e dell'Inghilterra abbandonino la baia di Bescika.

Quest'ultima pretesa, se sarà rilevata convenientemente dalle potenze occidentali, potrà costituire una nuova importante complicazione. I trattati vigenti escludono bensì le navi di guerra di tutte le nazioni dallo stretto dei Dardanelli in tempo di pace, ma le acque dell'Arcipelago al di fuori di questo stretto sono sempre state considerate come mare libero. La sovranità sulle piazze d'ancoraggio in queste regioni spetta alla Porta senza limitazione; la Russia che impone alle flotte combinate di Francia e di Inghilterra di allontanarsi dalla loro posizione presa in vicinanza dei Dardanelli, si arroga un diritto di sovranità sul mare libero, o sulle acque che appartengono alla Turchia. Crediamo che questa pretesa non abbia precedenti nella storia. Giammai una potenza qualunque ha preteso d'imporre ad un'altra potenza il divieto di una stazione navale in acque che non sono sotto la propria immediata giurisdizione, e anche in queste un divieto, o un impedimento in tempo di pace viene considerato come un'offesa.

È quindi impossibile che le flotte combinate recedano dalle loro posizioni in seguito alle intimazioni dalla Russia, poichè indipendentemente della questione speciale d'Oriente si stabilirebbe un precedente inaudito nella storia delle potenze marittime.

I nuovi fatti e documenti che in questi ultimi giorni sono venuti ad aggiungersi a quelli già conosciuti, non recano quindi che la conferma dell'impossibilità da noi esposta di venire a capo della questione in modo soddisfacente per la posizione delle potenze occidentali in Oriente, nella semplice via diplomatica. Infatti la Russia ha già oltrepassati questi limiti coll'invasione dei Principati Danubiani, e coll'ultima sua circolare che pone a pretesto di questa invasione la presenza delle flotte combinate a Bescika Bay. Sostanzialmente la Russia dichiara di contemplare la posizione attuale di queste flotte, che veramente non è che un atto diplomatico, come un *casus belli*, e agisce di conseguenza invadendo i Principati. Dal loro canto le potenze occidentali si sforzano di contenere ancora i fatti entro i limiti diplomatici, e sono disposte a non considerare l'invasione dei principati, che è un vero fatto di guerra se mai lo fu l'invasione armata di un territorio estero, come un *casus belli*, e ritenerla pur essa come un fatto diplomatico e null'altro.

La Russia si accomoda a questa spiegazione che è tutta a suo vantaggio, ma difficilmente le potenze occidentali assumeranno le viste dello czar intorno alla presenza della loro flotta nell'ancoraggio di Tenedo.

In questa differenza di viste la diplomazia non può più nulla, poichè per le potenze marittime sarebbe pericoloso persino l'entrare in discussione sull'opportunità e qualità pacifica od ostile dell'attuale loro stazione. Tutto si riduce quindi a riconoscere se le potenze nella presente situazione politica dell'Europa siano disposte a fare la guerra, da una parte sotto il pretesto di assicurarsi il protettorato politico e religioso sopra 11 milioni di sudditi della Porta, dall'altra sotto quello di salvare l'indipendenza della Porta. In realtà però la questione che si agita è d'influenza, e le armi dovrebbero decidere se a Costantinopoli debba prevalere esclusivamente l'influenza della Russia e dell'Austria, oppure quella dell'Inghilterra e della Francia, o in altri termini se vi debbano prevalere gli interessi della politica stazionaria e despotica, oppure quelli della politica progressiva e liberale.

Sino ad ora le questioni d'influenza politica sollevate nei nostri tempi non furono mai causa di guerra, e vedemmo in varie occasioni che, facendosi da qualche parte un *casus belli* intorno ad una questione di influenza, le altre, piuttosto che ricorrere alle armi, cedevano alle esigenze fatte colla minaccia delle armi. Così vedemmo l'Europa cedere alla Francia sulla questione dell'indipendenza belgica, e la Francia cedere sino a un certo punto all'Austria negli affari d'Italia.

L'inclinazione a cedere è poi sempre maggiore per parte delle potenze più incivilite e dominate dai principii liberali, perchè sanno che l'effetto della civiltà e della libertà concederà loro col tempo di prendere in modo pacifico e naturale la rivincita, mentre i governi dispotici sanno di non poter ricuperare l'influenza perduta che colla violenza e colle armi.

L'opinione di coloro che credono, nonostante tutte le complicazioni, doversi sciogliere la questione d'Oriente in modo pacifico, ha quindi un fondamento ragionevole, sebbene la maggior parte di essi non lo esprima nel nostro senso, e derivino i loro pronostici di pace dalla supposizione che lo czar sia disposto ad abbandonare le sue pretese in tutto od in parte in faccia all'attitudine dell'Europa. Ma questo è impossibile, ed egli stesso se ne è tagliata la via col manifesto del 26 giugno alla nazione russa, e coll'ultima circolare diplomatica del conte di Nesselrode.

Dietro questi documenti, che come non si può dubitare esprimono la genuina intenzione dello czar, è impossibile supporre che la Russia receda dalle sue pretese, e ciò tanto meno in quanto che considera a suo riguardo la Francia e l'Inghilterra come potenze marittime e quindi poco pericolose a' suoi progetti che tengono la via di terra. Se la Francia e l'Inghilterra si attenessero quindi alle abitudini della politica praticata da quarant'anni in poi, finirebbero a consigliare la Porta ad accettare l'*ultimatum* posto dalla Russia, senza condizioni, e per minor disdoro e danno, anche senza ritardo.

Se non che sorgono due considerazioni che potrebbero far deviare quelle due potenze dalla politica tradizionale; l'una è che nulla non havvi che ci faccia supporre essere tale politica anche quella di Napoleone III, e che questi voglia battere la stessa via che condusse a precipizio la ristaurazione, e la monarchia di luglio; l'altra è che l'Inghilterra oltre la questione di influenza ha impegnati ragguardevoli interessi materiali, che concernono l'approvvigionamento dei grani, l'alimento delle grandi masse delle sue popolazioni, e la dominazione delle Indie. A questo proposito l'Inghilterra soffre già dalle condizioni fatte alla Turchia dalla pace di Adrianopoli, e non sarebbe difficile che le giunga opportuna l'occasione di infrangere quelle stipulazioni, alle quali l'Europa non si oppose nel 1829 perchè in compenso vedeva assicurata l'indipendenza della Grecia sopra una scala assai più larga di quello che più tardi si ottenne realmente.

La politica di Napoleone III è impenetrabile e sarebbe impossibile di fare sulla medesima un pronostico per la pace o per la guerra. Non abbiamo dati sufficenti per decidere in modo positivo se gli interessi materiali che sono in giuoco dal lato dell'Inghilterra siano sufficenti per far deviare la medesima dalla politica di pace, ma la manifestazione unanime di sentimenti ostili alla Russia negli organi dell'opinione pubblica in Inghilterra ci rende inclinati a supporlo.

La propaganda protestante nell'Alta Italia. La controversia insorta fra l'*Univers*, la *Civiltà Cattolica* e la *Bilancia* di Milano da una parte ed i pastori di S. Paolo a Londra dall'altra, lungi d'essere terminata, si è riaccesa in questi giorni più viva che mai.

Sarebbe difficile di separare il grano dal loglio, e la verità dall'errore in una discussione ove la buona fede è virtù rarissima e gl'interessi di partito sono la guida dei combattenti. Però sembra che il prebendario Burgess abbia buoni documenti in mano, con cui confutare i giornali cattolici e sia iniziato a' misteri di questa pratica meglio dell'*Univers* e della *Bilancia*.

Stando agli articoli dal Burgess pubblicati nel *Morning Chronicle*, il ritorno dell'abate De Col alla Chiesa cattolica e la sua solenne ritrattazione non sarebbero che una pia frode per ingannare la sorveglianza dell'Austria e dei vescovi della Lombardia, ma in fatto egli continuerebbe ad appartenere alla Chiesa anglicana ed a stringere le fila della propaganda lombarda.

Il reverendo Burgess, per provare come il pentimento del De Col sia simulato, pubblica una lettera di questo, nella quale dichiara esser egli stato costretto a quest'atto onde preservare l'opera riformatrice da completa rovina, « chiedendo per mezzo della « spia austriaca, il vescovo di Como, il « perdono di tutte le mie trasgressioni passate. » Questo non è certo il linguaggio di un penitente, ed il povero gendarme Romanò non sarà molto soddisfatto di sentirsi chiamare dal De Col spia dell'Austria, e di essere creduto di sì buona pasta da lasciarsi calmare dalla dissimulazione, dopo essere stato uno dei più selvaggi nel perseguitare i riformati lombardi.

L'abate De Col, nella lettera inviata a Londra, sei settimane dopo la sua abiura, dichiara parimenti che il suo contegno valse a fare raddolcire il governo imperiale verso i riformati, i quali, non ne dubitiamo, erano considerati come rivoluzionari.

Che dire di questa lettera del De Col? Sospettare della sua autenticità non è possibile, perchè si ha non solo l'attestazione del Burgess, ma il silenzio dell'autore. Se la fosse apocrifa, non avrebbe avuto interesse a dichiararlo, onde far conoscere che il suo ritorno alla Chiesa cattolica fu sincero, e che persiste in essa? E qual vanto possono menare i giornali cattolici di una conversione che non è conversione, ma soltanto una finzione per ingannare *la spia dell'Austria*, il vescovo Romanò? Un contegno sì biasimevole, per quanto secondar possa gl'interessi della Chiesa anglicana, non poteva però essere approvato da quei ministri di S. Paolo. Infatti il Burgess scrive de' suoi colleghi: Essi lasciano i misteri e gl'intrighi ai De Col, ai Pianton, ai padre Curci, assistiti dalla spada di Radetzky, dall'*Univers* e dagli inquisitori di Roma.

Passando dal De Col all'abate Pianton, i nostri lettori ricorderanno una lettera di lui al Burgess, da noi riprodotta, e nella quale ei faceva l'ufficio di agente provocatore, onde strappare al ministro anglicano il segreto della propaganda ed i nomi dei preti lombardi affigliati. Tale è stata per lo meno la giustificazione che addusse dello avere scritto quella lettera. Ma la cosa più mirabile si è che l'*Univers* non vuol saperne di siffatte scuse, ed afferma che non potrebbe condannare tali intrighi con sufficiente severità.

Che dedurre da tutte queste mene? Che la propaganda protestante in Lombardia ha svegliata l'attenzione tanto dei vescovi quanto del governo austriaco; che per assopirla l'abate De Col infinse di riabbracciare le dottrine cattoliche, continuando però ad essere in relazione coi protestanti ed a propagarne le massime; che l'abbate mitrato di Venezia voleva prepararsi una posizione per qualsiasi evento; ma quando vide che la sorte volgeva le terga ai riformati, si fece agente provocatore col consenso del suo vescovo e della polizia austriaca. Ammasso di scaltrezze e di doppiezze che stomaca chi ha ombra di onestà, ed abborre il fango nel quale si avvoltolano certi preti che considerano la religione dal lato degl'*interessi* materiali, e non arrossiscono di ricorrere a qualunque mezzo per farli trionfare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti delli 30 scorso giugno, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori: prof. architetto Gaetano Cima; e Diana Antonio, sindaco del comune di S. Gavino.

Regolamento *per l'esecuzione della legge in data del* 30 *giugno* 1853, *intorno alle società anonime ed associazioni mutue.*

(Continuazione, vedi il num. di ieri)

Art. 10. La registrazione prescritta all'art. 9 del presente debbe fare conoscere:

Quanto alle polizze o scritture d'assicurazioni marittime:

1. La loro rispettiva data.
2. La data della presentazione.
3. Il numero del repertorio.
4. La compagnia o l'individuo assicuratore.
5. Il nome e cognome dell'assicurato.
6. La destinazione del viaggio.
7. Il nome del bastimento e del capitano.
8. Il genere ed il valore del carico assicurato

9. Il montare della tassa riscossa pel di cui calcolo si considera compito il migliaio incominciato per ogni polizza o scrittura.

Le indicazioni di cui ai numeri 6 e 7 di questo articolo non sono applicabili alle assicurazioni stipulate colla clausola *in quovis*; cioè quando il carico assicurato possa trasportarsi come piace ed in qualunque luogo.

Quanto alle polizze per contratti vitalizi:

Il montare della somma capitale, oltre alle indicazioni come avanti prescritte ai numeri 1, 2, 3, 4, 5 e 9.

Art. 11. Il ricevitore od insinuatore, dopo eseguita la registrazione dianzi prescritta, rilascia a piedi od al margine di ciascuna polizza o scrittura la ricevuta della tassa pagata, la quale dovrà esprimere:

Il numero del volume.
Il numero d'ordine d'ogni volume.
La data di luogo, giorno, mese ed anno.
La somma pagata.
La firma.

La data e la somma saranno scritte in tutte lettere e non in cifra.

Art. 12. Per servire alla riscossione delle tasse stabilite per ogni altra specie d'assicurazione, e per l'esecuzione dell'articolo 9 della legge, gli agenti o rappresentanti di ciascuna società, compagnia od impresa, e gli individui negozianti che fanno atti d'assicurazione, sono obbligati di rimettere al ricevitore del bollo straordinario od all'insinuatore del distretto, entro i primi cinque giorni di ciascun trimestre, uno stato a doppio da essi firmato, distinto per ogni natura di operazioni fatte durante il trimestre precedente, e soggette ad una tassa diversa.

Art. 13. Il primo stato riguarda i versamenti fatti per le assicurazioni sulla vita o tontine. Esso deve contenere in separate colonne:

Il numero d'ordine.
Il numero del repertorio.
La data d'ogni versamento.
Il nome e cognome della persona che ha versato.
Il montare della somma versata.

Quest'ultima colonna dovrà essere chiusa e addizionata in guisa che presenti il totale dei versamenti fatti nel trimestre.

Art. 14. Il secondo stato riguarda le assicurazioni contro i danni degli incendi e delle mortalità del bestiame ed ogni altra assicurazione di capitali. Esso deve contenere in distinte colonne:

Il numero d'ordine.
Il numero del repertorio.
Il nome e cognome dell'assicurato.
La somma del capitale assicurato.

Quest'ultima colonna dovrà pure essere addizionata e rappresentare il totale dei capitali assicurati nel trimestre.

Art. 15. Il terzo stato riguarda le assicurazioni contro i danni della grandine e qualunque altra simile assicurazione di redditi. Esso deve fornire in distinte colonne tutte le indicazioni richieste dal precedente art. 14.

Art. 16. Il pagamento delle tasse che saranno dovute secondo i risultamenti degli stati trimestrali dianzi prescritti, dovrà effettuarsi contemporaneamente alla presentazione degli stati medesimi.

Ogni pagamento verrà dal contabile allibrato sul registro indicato all'art. 9.

Art. 17. Un doppio degli stati prescritti agli articoli 13, 14 e 15 del presente regolamento dovrà rimanere nell'ufficio demaniale, e sovra di esso il contabile farà la liquidazione della dovuta tassa, ritenendo per compito il migliaio od il centinaio incominciato nel computo complessivo delle somme descritte in ciascuno degli stati trimestrali. Vi annoterà inoltre la data della riscossione ed il numero del registro in cui questa sarà stata allibrata.

L'altro doppio sarà restituito a chi lo ha presentato, e sul medesimo dovrà il contabile estendere la quitanza di pagamento della tassa, accennandovi pure la data ed il numero del registro di riscossione.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Via ferrata del Luckmanier. Si legge nel *Bund*:

« Il gran consiglio dei Grigioni, in vista delle favorevoli prospettive per la riuscita della linea S.-E. in *tutte* le sue sezioni (quindi anche al di sopra di Coira per il Luckmanier in Italia), ha deciso di domandare al popolo se non voglia autorizzare il gran consiglio di estendere l'impiego dei due milioni, in origine decretati soltanto per la piccola tratta Rorschach-Wallenstadt-Coira, secondo le circostanze per tutta la prima sezione Bodensee-Zürichsee-Coira, od., occorrendo, a tutta l'impresa del Luckmanier. Dopo che il Piemonte si è di nuovo pronunziato in modo decisivo per la via del Luckmanier, e ha dichiarato esplicitamente che non darà in alcun caso sussidio per la linea del S. Gottardo, pare assai vicina la riuscita del progetto del Luckmanier, e quindi motivata la preaccennata interpellanza.

Gabelle. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro dei prodotti delle gabelle nella Sardegna durante il mese di maggio 1853, in confronto con quello dello stesso mese degli anni precedenti sino al 1848 inclusive. Ecco le cifre: 1853 lire 193,059; 1852 ll. 213,258; 1851 ll. 186,117; 1850 ll. 268,626: 1849 ll. 222,947; 1848 ll. 249,704. Onde risulta per le dogane un aumento nel 1853 rispetto al 1851 di ll. 13,452; e una diminuzione rispetto al 1852 di ll. 23,784; al 1850 di ll. 86,244; al 1849 di ll. 37,310; al 1848 di ll. 56,135. Per dogane e altri prodotti un aumento nel 1853 rispetto al 1851 di ll. 6,942; e una diminuzione rispetto al 1852 di ll. 20,199; al 1850 di ll. 75,567; al 1849 di ll. 29,888; al 1848 di ll. 56,645.

Le gabelle in Sardegna nei primi cinque mesi degli anni 1853-1848 diedero il seguente prodotto: 1853 ll. 882,456; 1852 ll. 942,064; 1851 ll. 1,037,357; 1850 ll. 1,177,353; 1849 ll. 986,262; 1848 ll. 862,714; quindi una diminuzione per le dogane nel 1853 rispetto al 1852 di lire 72,035; al 1851 di lire 151,006; al 1850 di ll. 349,887; al 1849 di lire 135,123; al 1848 di ll. 3,275. Per le dogane ed altri prodotti un aumento nel 1853 rispetto al 1852 di ll. 59,608; al 1848 di ll. 19,742; e una diminuzione rispetto al 1851 di ll. 154,901; al 1850 di lire 294,897; al 1849 di ll. 103,866.

Arrivi. — Oggi era di passaggio per questa città, proveniente da Toscana, il sig. Cesare Bertagnini, assistente alla cattedra di chimica nella I. e R. università di Pisa. Questo giovane e valente chimico si reca a fare un viaggio scientifico in Germania.

Notizie diplomatiche. — S. E. il duca di Guiche, la cui partenza per Parigi è stata annunziata ieri in questa gazzetta, ha ottenuto dal suo governo un congedo di un mese per attendere a faccende private. Durante la sua assenza, gli affari della legazione francese in Torino saranno diretti dal conte Guitaut di Cominges, primo segretario.

Partenze. — Il generale Franzini, senatore del regno, è andato alle acque di Saint-Vincent.

Statistica delle università austriache. — Dalla *Gazzetta Tedesca di Trieste* ricaviamo i seguenti dati statistici del numero di studenti che in quest'anno scolastico frequentarono le università austriache:

« Dai dati più recenti intorno alle dieci università dell'impero austriaco risulta un numero di 9,546 studenti inscritti e di 583 professori. Queste cifre si ripartiscono come segue: — in Vienna vi sono 2,416 studenti, di cui 1,034 appartengono alla facoltà giuridica, 842 alla facoltà medica, 386 alla facoltà filosofica, 154 alla facoltà teologica. — L'università di Gratz conta 457 studenti, di cui 326 nella facoltà giuridica, 110 nella teologica, 21 nella filosofica. Praga conta 1,390 studenti, di cui 718 nella facoltà giuridica, 317 nella medica, 186 nella teologica e 169 nella filosofica. Olmütz conta 312 studenti, di cui 151 nella facoltà giuridica, 142 nella teologica e 19 nella filosofica. Lemberg ha 699 studenti, di cui 308 nella facoltà teologica, 302 nella facoltà giuridica, 89 nella filosofica. Cracovia conta 240 studenti, di cui 102 nella facoltà giuridica, 97 nella medica, 28 nella filosofica e 13 nella teologica. Pavia ha 1,619 studenti, di cui 933 nella facoltà giuridica, 346 nella medica, 89 nella filosofica, 251 nella matematica. Padova ha 1,574 studenti, di cui 557 nella facoltà giuridica, 511 nella medica, 286 nella matematica, 115 nella filosofica, 105 nella teologica. Pest ha 419 studenti, di cui 247 nella facoltà medica, 115 nella giuridica, 54 nella teologica e 3 nella filosofica. Inspruck conta 218 studenti, di cui 197 nella facoltà giuridica, 21 nella filosofica. Vi sono inoltre le cinque accademie di diritto a Presburgo, Passavia, Granvaradino, Zagabria ed Ermannstadt con 202 studenti nella facoltà giuridica. Calcolando il numero degli studenti secondo le loro nazionalità, si ottengono le seguenti cifre: 2,100 studenti tedeschi, 2,995 slavi, 585 ungheresi, 3,297 italiani, 65 rumeni e 15 esteri. Il numero degli studenti israeliti, senza riguardo alla loro nazionalità, è di 489. »

Filantropia ed intolleranza. Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*.

« Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera trasmessaci dall'illustrissimo sindaco di questa città:

« Il sig. colonnello dei bersaglieri a nome degli uffiziali di detto corpo, mi trasmise lire centoquaranta, significandomi in gentile e sentita sua lettera di ieri, che tale somma era destinata a far fronte alla sepoltura ed onori funebri del loro collega capitano Casanova.

« Siccome però tali onori funebri e sepoltura non potevano aver luogo per divieto dell'autorità ecclesiastica, li signori ufficiali dei bersaglieri erogarono simile somma a benefizio dei poveri infermi di questa città, e me incaricarono della distribuzione di tale loro elargizione.

« Un tale atto di pietà, convertito di poi in atto di filantropia, altamente onora, non vi ha dubbio, quei signori ufficiali.

» Ravviso dover mio il rendere di pubblica cognizione l'incarico affidatomi, come penso essere debito mio quello di porgere, a nome dei poveri infermi di questa città, ringraziamento ai loro benefattori.

« Egli è per dare pubblicità a quanto forma oggetto di questa mia, che mi rivolgo alla compiacenza della S. V. stimatissima, acciò ben voglia farne cenno nel giornale ufficiale di questa divisione oggidì degnamente da lui diretto.

« *Il sindaco*
« A. L. Fabre.

« Quest'atto di filantropia quanto altamente onora il corpo degli ufficiali bersaglieri, altrettanto denigra la fama del vescovo e suoi consiglieri, i quali invece di essere seguaci del celeste maestro che solennemente inculcò per la bocca degli apostoli, per la penna degli evangelisti il perdono, la tolleranza, la clemenza; per contro si sono fatti maestri di persecuzione, giudici d'intolleranza. »

La società degli operai di Cuneo. Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*.

« Domenica 10 del corrente luglio la società degli artisti ed operai di Cuneo doveva solennizzare il 2° anniversario della sua istituzione.

« Intendeva essa di recarsi in corpo al mattino ad assistere ad una messa e di chiedere alla religione ed alla chiesa le sue benedizioni.

« Una commissione si recava dal parroco della cattedrale per gli opportuni concerti e per chiedere se la società avrebbe potuto entrare nel tempio, come ora mai usasi in ogni dove, colla bandiera. Il parroco non fece alcuna difficoltà per la messa, ma in quanto alla bandiera, sostenne risoluto che essa dovesse rimanersi sul limitare del tempio. Nè valse osservazione a rimuoverlo da tale ordinamento.

« La commissione ne riferiva alla società, e questa fu unanime d'accordo di lasciare il parroco della cattedrale colla sua messa e colla sua ostinazione, e di cercare altrove più libero tempio, e più facile la via e l'elevazione della preghiera.

« Il mattino provvide ciascun per le cose sue. Sul pomeriggio la società in corpo a bandiera spiegata con bellissimo ordine si diresse al santuario della Madonna degli Angeli e là presso quei padri conventuali mendicanti a cui associazioni e libertà non sono spauracchio, ricevette la più simpatica accoglienza, intervenne alla sacra funzione, ed ebbe benedetta la bandiera spiegata alla sua testa.

« Dopo la sacra funzione la società trattenevasi ad una breve refezione, e quindi sul far della notte colla gioia la più fratellevole, senza il menomo disordine, fra canti ed evviva se ne ritornava in Cuneo alla sua sala, ove quietamente, col cuor soddisfatto, colla coscienza di essersi dignitosamente comportata si scioglieva. »

Disastri. — Ivrea, 14 *luglio.* Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

« Dopo alcuni giorni sereni e caldi incominciava verso le due ore pomeridiane del 10 corrente a spuntare sulle vette delle alpi che dividono questa provincia dalla Moriena e dalla Tarantasia una nuvoletta, che a poco a poco ingrossandosi prima della caduta del giorno ingombrava ad una grande elevazione del suolo la maggior porzione dell'orizzonte occidentale. Spessi lampi che la solcavano in ogni verso, accompagnati da un sordo rumoreggiar di tuono non interrotto per la durata di un'ora e più facevano temere una prossima grandinata.

« Verso le otto e mezza il nembo impetuosamente spinto da un vento di ovest cominciò a squarciar il proprio seno e a versare una copia strabocchevole di gragnuola.

« Pare che il medesimo incominciasse a versare allo Zenith del contraforte alpino che divide la valle di Soana da quella del Chiusella; ma la grandine dal vento deviata nella sua caduta, percorrendo una linea molto obliqua faciente un angolo di circa 45° sull'orizzonte, veniva trasportata assai lungi ed incominciò a devastare i territori di Alice Superiore, Gauna, Pecco, Lugnacco, ed un lembo di quello di Vistrorio, salvando nel suo passaggio la maggior porzione dei territorii di Lessolo e Fiorano, come quelli che si trovavano protetti dalla catena di colli che dividono con una direzione dal nord al sud la valletta del Chiusella da quella della Dora. Continuava quindi a cadere furiosamente ed a devastare i territori di Samone, Salerano, Banchette, Ivrea, Burolo, Bollengo, ed il lembo sud di Chiaverano e nord di Palazzo, schiantando alberi, rovinando i ricolti tuttora pendenti, e nello abitato d'Ivrea rompendo quanti vetri non si trovarono protetti dalle persiane. »

Rivista militare. — Ivrea, 14 *luglio.* Martedì sera arrivava in questa città il signor generale La Marmora ministro della guerra. Ieri di buon mattino assisteva alle manovre della scuola militare di fanteria, quindi recavasi a visitare il nostro ospedale, e ci si assicura che il predetto sig. ministro partì ben soddisfatto, e del continuo progresso della scuola, e della polizia e salubrità del nostro ospedale.

Beneficenza. — Casale, 14 *luglio.* A Tonco, capo luogo di mandamento poco distante da Moncalvo faceasi il 19 dello scorso mese di giugno la ricognizione del maggiore della guardia nazionale, signor avvocato Giuseppe Cotti-Caccia, e la solennità coronavasi colla gioia di un banchetto al quale il nuovo maggiore collettava la somma di lire *cinquanta* da erogarsi metà a beneficio dell'emigrazione italiana, e metà a beneficio dei poveri della provincia. *(Lo Spettatore)*

Genova, 14 *luglio.* Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« In occasione delle elezioni comunali si fece correre per la città il programma d'un opuscolo intitolato: *Delle presenti condizioni di Genova*. Il programma conteneva il titolo, una prefazione brevissima, e l'indicazione delle materie. Da questa era facile rilevare che non trattavasi già di loro serio e coscienzioso sopra gl'interessi genovesi, ma d'un artifizio di circostanza per colpire in qualche modo o confondere le menti degli elettori, ed influire sulle elezioni: tanta ignoranza dei presenti fatti appariva da quella semplice indicazione di materie.

« Ora l'opuscolo usciva alla luce coi tipi Dagnino: la sostanza può ricapitolarsi così:

« 1° Il Governo ed il Parlamento hanno deciso di rovinare Genova con una serie di provvedimenti i quali debbono ridurla a 60,000 abitanti, e questa decadenza di popolazione è già cominciata, come ognun vede;

« 2° Bisogna quindi protestare in nome dei trattati del 1815; ciò motiverebbe l'intervento delle potenze segnatarie; e ciò vuol dire invocar l'Austria, benchè non si osi dirlo.

« Apparisce abbastanza da ciò che l'opuscolo, quantunque uscito da una tipografia molto democratica, ed infiorato di democratiche frasi, ci offre un saggio di ben diverse tendenze. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Grigioni. Il gran consiglio ha accordato la cittadinanza ai signori dott. Enrico Simon e Federico Daylas danese, domiciliato in Livorno, contro la tassa di 2,000 fr. All'incontro ha ritirato la cittadinanza che era stata accordata a Carlo Clerici di Milano ed Innocente Guaita di Como, salvo la presentazione di plausibili attestati, risultando invece da questi che essi siano rifugiati troppo compromessi.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 *luglio*.

La diplomazia è tutta sconvolta. Vi diceva ieri che la Borsa era triste. Oggi essa è cupa, e ciò che parte dal ministero e dal gabinetto di St-Cloud contribuisce a mantenere l'inquietudine. Se l'Inghilterra non fosse così prudente, a quest'ora le flotte francese ed inglese avrebbero già passati i Dardanelli; ma io posso dichiararvi che, malgrado l'insistenza della Francia e le sollecitazioni della Turchia, l'Inghilterra rifiuta formalmente di dare questo ordine.

C'è molta apprensione per una specie di contronota, che io chiamerei quasi un *comunicato*, che dovrebbe, dicesi, essere inserito nel *Moniteur*, nel quale si risponderebbe *ab irato* alla nota di Nesselrode. Questo, come ben vedete, potrebbe condurre a funeste rappresaglie. Il *Constitutionnel* è stamane assai vivo. La *Patrie* contiene un articolo di un'estrema violenza, che fa tanto maggior senso, in quanto che l'autore di quest'articolo fu ieri veduto dalla diplomazia nell'anticamera del ministro degli affari esteri. Al contrario, e per essere imparziale, il *Pays*, che aveva annunziato per oggi un articolo, conserva un assoluto silenzio. Quando vi cito l'articolo della *Patrie* e gli do una sorgente quasi ufficiale, non vorrei però andare più in là del mio pensiero, poichè bisogna sappiate che in generale gli articoli provenienti direttamente dal governo sono sempre firmati *Schiller*, e questo non lo è.

Il sig. di Kisseleff si trattenne ieri a lungo col ministro degli affari esteri. Allorchè il diplomatico lasciò il ministro, la sua figura era, come sempre, impassibile; quanto al ministro, la cosa è diversa, e le emozioni da lui sentite erano ancora dipinte sulla sua figura. Voi lo sapete senza dubbio, il sig. Drouyn-de-Lhuys, carattere d'altronde onestissimo, non è all'altezza delle sue funzioni: e la rimarchevole risposta fatta alla Russia, di cui l'*Indépendance Belge* ha data l'analisi, fu, come tutto ciò che concerne la questione d'Oriente, redatta da un uomo distintissimo, il sig. di Thouvenel, antico ministro plenipotenziario e direttore della divisione politica.

Tutte queste tristi notizie hanno naturalmente fatto impressione alla Borsa, e le offerte furono molte, malgrado i considerevoli sforzi fatti per sostenerli. A.

INGHILTERRA

Parlamento inglese. — Camera dei lordi. Seduta del 12 luglio.

Lord Lansdowne domanda al ministro degli esteri se ha ricevuto un esemplare in lingua russa della nota del conte di Nesselrode; e se egli pure pensi che nulla vi abbia di simile fra l'entrata delle flotte inglese e francese nelle acque della Turchia e quella delle truppe russe nelle provincie turche.

Il conte di Clarendon risponde affermativamente alla prima questione. Sulla seconda, dice risultare dalla nota che la Russia non ritirerà le sue truppe dalle provincie danubiane, fino a che le flotte d'Inghilterra e Francia non abbiano lasciate le acque della Turchia; ma non esser possibile nessun paragone fra la situazione delle due parti.

— Leggesi nel *Times* del 12 luglio:

« Da qualche tempo dispute religiose si sollevavano fra gl'italiani e gl'irlandesi che frequentavano la cappella cattolica di Baldwin's-Gardens. Le dispute erano sovente degenerate in serii torbidi ed avevano allarmato i pacifici abitanti del quartiere. Giunse a tal punto l'animosità, che uno dei preti, che avevano altamente disapprovata la condotta degli italiani, fu gravemente ferito in uno dei corsi che conducono a Gray's-inn-lane. L'assassino fuggì per la cappella e la vita dell'infelice sacerdote fu per qualche tempo in pericolo.

« Ieri sera un gran numero d'italiani, che hanno una cappella a Baldwin's-Gardens, si riunirono e beffarono ed ingiuriarono gl'irlandesi che venivano ad assistere al servizio. Ne seguì un terribile conflitto. Gli irlandesi si armarono di bastoni e assalirono gli italiani, i quali, armati di coltello acuto, ne colpivano tutti quelli che si avvicinavano loro. Parecchie persone furono gravemente ferite ed ebbero rotte delle membra. Il P. Gilligan ed altri, che fecero prova di pacificare quel tumulto, furono pur essi maltrattati e si dovettero ritirare colla faccia tutta insanguinata. Il P. Gilligan toccò, dicesi, un colpo di pugnale. Frattanto sopraggiunsero alcune squadre di constabili, che sulle prime non furono però sufficienti. Avendo gl'italiani tentato di mettere il fuoco alle scuole, parecchie centinaia di constabili si sono stretti insieme, e, con in mano il loro bastone, si gettarono sui perturbatori. Un gran numero di questi furono arrestati; ma la tranquillità non potè essere ristabilita che a mezzanotte. Molti constabili vegliarono per impedire la rinnovazione dei tumulti. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Vienna, 12 luglio.

Fece qui molta impressione sugli animi un movimento di truppe, che ebbe luogo recentemente. Checchè se ne sia detto, sta vero che, sotto il pretesto di prendere precauzioni, si mandarono forze considerevoli sulle frontiere della Bosnia. Nessuno conosce la situazione vera di questa provincia. Basterebbe una scintilla per destarvi un incendio e le preoccupazioni dell' Austria sono affatto naturali.

Si parla sempre d' un possibile convegno dell' imperatore d' Austria col re di Prussia.

Quanto al viaggio dello czar a Varsavia, portato da parecchi fogli di Germania, è assai dubbio.

Saprete che in Francia si è annunziato una esposizione universale dell' industria pel 1855. Il re di Baviera ha decretato un'esposizione universale per l' industria germanica, solamente a Monaco, nel 1854 e si crede che ve ne sarà pure una a Berlino, nel 1855. È molto da lamentarsi che si sia scelta quest'epoca, se coincide coll'esposizione che avrà luogo in Francia.

È arrivato qui incognito il duca di Nemours, proveniente dall' Inghilterra e non soggiornerà a Vienna che al suo ritorno; giacchè è partito immediatamente per l'Ungheria, dove lo chiamano interessi di famiglia.

Vienna, 11 *luglio*. La cessione della ferrovia Vienna-Gloggnitz da parte della società allo Stato succederà, a quanto scrive la *Cop. Zig. Corr.* nel mese di ottobre. È stato già formato il progetto del contratto, e verrà tra breve assoggettato alla sanzione di S. M. l' imperatore.

— Il tenente maresciallo barone de Mamula, che, dopo lungo soggiorno in questa capitale, partì pochi giorni or sono per Zara, si occupò durante il tempo di fermata in questa città di molti lavori di organizzazione risguardanti la Dalmazia. A quanto si dice, si desisterebbe dall' idea di una nuova organizzazione militare, in seguito alla quale la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia avrebbero dovuto formare un solo governamento e si sarebbe dell' opinione di erigerne uno a Zara per la provincia di Dalmazia.

— Scrivesi da Trieste alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« Qualche tempo fa la *Gazzetta di Trieste* aveva dimostrato che lo stabilimento di un telegrafo sottomarino da Corfù alle coste dell 'Albania, poste di fronte, abbrevierebbe di 48 ore la strada che devono percorrere le notizie delle Indie Orientali e del Levante, se in tal modo la linea telegrafica austriaca fosse messa in comunicazione non interrotta coll' isola, in cui i batelli a vapore potrebbero deporre i loro dispacci, che sarebbero trasmessi più lungi per mezzo del telegrafo. Ora veniamo a sapere che una compagnia inglese ha fatto delle pratiche per realizzare quest' impresa. Pare però che questa compagnia voglia lasciar da un lato il territorio turco a stabilire una comunicazione diretta fra Corfù e la corte di Dalmazia. »

PRUSSIA

Berlino, 10 *luglio*. La Banca reale ha pubblicato il suo resoconto mensile, il quale offre questo singolare risultato che in un mese le lettere di cambio hanno aumentato di 7 milioni di talleri. Si dice che la Banca alzerà non solo lo sconto a 4 1|2 per 100, ma che non sconterà nemmen più

Il governo prussiano ha cessata la sua opposizione alla continuazione dei lavori di fortificazione di Ulma e di Rastadt ed ha annunziato alla dieta germanica che pagherebbe la sua parte. Egli aveva fondata la sua opposizione. 1° sopra ciò che i lavori di fortificazione dovevano esser eseguiti in 10 anni e: 2° sopra ciò che nel 1848 e nel 1849 si era impiegato ad altri usi il denaro destinato pei lavori, senza ripristinarlo.

AMERICA

Il batello a vapore l' *Asia* arrecò a Liverpool notizie di New York del 29 giugno. Si legge nel *New York Herald*:

« Prese maggior consistenza la voce di nuove spedizioni per l' invasione dell' isola di Cuba. Ma la nuova spedizione invece di organizzarsi, come si diceva, nel Nord, partirebbe dal Sud. Se dobbiam credere ad un dispaccio telegrafico, che abbiam ricevuto dalla Nuova Orleans, due navigli armati a guerra avrebbero, mercoledì, valicato i passi della Balize per prendere il mare.

« I giornali di New Brunswich si lagnano amaramente dei pescatori francesi di S. Pietro e Miquelon, che hanno cacciati via dalle pesche di Terranuova da 70 a 100 bastimenti da pesca inglesi. Non sono nemmeno risparmiate le minaccie. Si è dimenticato che in forza del trattato firmato il 3 settembre 1783 a Versailles, fra l'Inghilterra e la Francia, furono regolate le pesche intorno alle coste di Terranuova, e che ora i francesi usano di un loro diritto, che, per essere stato trascurato, non è punto meno incontestabile. Si crede generalmente che l' incaricato dei negoziati per la questione delle pesche sarà il sig. Buchanan.

« Alcune corrispondenze di Washington assicurano che il nostro governo sarebbe stato informato della conclusione d' un trattato, ratificato dalla corte di Madrid, fra i generali S. Anna e Canedo, per la riannessione del Messico alla Spagna. Aggiungesi che 10,000 uomini sarebbero sul punto d'imbarcarsi dall'Avana per Vera-Croce, allo scopo di sostenere questo colpo di Stato. »

AFFARI D'ORIENTE

L'ultima circolare russa ha destato, come era da prevedersi, l' indignazione della stampa inglese, ed anche qualche organo governamentale francese incomincia a giudicarla con quella severità che ben si merita. Per questo oggetto noi rimettiamo i lettori ai diversi brani, che riportiamo più sotto.

Quello però che ci sembra ormai penetrato nella pubblica opinione si è che sia passato il tempo delle declamazioni giornalistiche e delle trame diplomatiche, e che spetta alla Francia ed all' Inghilterra di far sentire il linguaggio dei fatti, senza dei quali sarebbe perduta d'assai la loro considerazione presso i popoli europei. Egli è per questo che noi riportiamo innanzi tutto una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, datata da Costantinopoli il giorno 30 giugno, nella quale, se non trovansi indicati fatti nuovi, vi è almeno riassunto chiaramente il giudizio che si pronuncia nel pubblico sulla condotta delle potenze occidentali, giudizio che noi crediamo non sarà irrevocabile, perchè non possiamo credere che due nazioni così forti per se stesse, così forti del reciproco appoggio, possano tollerare l'insolente iattanza delle potenze nordiche, ed abdicare alla loro dignità, alla loro sino adesso incontestata influenza, senza fare tutti gli sforzi per conservarsela.

Ecco la corrispondenza:

Sembra deciso che le alte potenze alleate non considereranno l'occupazione moldo-valacca per parte dei russi siccome un' infrazione ai trattati esistenti, e che per conseguenza esse non annetteranno a questo passo decisivo dell' imperatore Nicolò l' importanza d'un *casus belli*. Il fatto si è che le flotte non entreranno per così poco, dato anche che siavi un caso pel quale abbiano ad entrare, ciocchè comincia a rivocarsi in dubbio.

La Porta considera però la cosa sotto tutt'altro punto di vista, e malgrado certe arguzie abbastanza speciose della circolare del gabinetto di Pietroborgo, malgrado i più abili ragionamenti della diplomazia, essa dura fatica a persuadersi che l' invasione armata ed in dispetto dei trattati d'una porzione del suo territorio non sia veramente una dichiarazione di guerra. Essa si chiede cosa vorrà mai che faccia allorquando l'armata russa sarà entrata delle sue provincie danubiane? Quanto tempo dovrà attendere la soluzione delle trattative e qual garanzia le si dà che una tale soluzione sarà per lei favorevole? In una parola, essa teme d'essere lasciata tosto o tardi in balia dei suoi nemici.

Io non vorrei dividere queste apprensioni, giacchè sembrami che l'Europa, la quale riconoscendo apertamente l'esagerazione delle dimande della Russia e la loro inammissibilità, spinse la Porta nella via pericolosa in cui trovasi impegnata, l'Europa si avanzò a tal punto da cui non può oramai retrocedere, limitando la sua intervenzione in favore della Turchia ad alcuni tardivi conati di trattative. Non bisogna prendere abbaglio, ed i turchi lo sanno bene che se si negozia, si finirà coll'accordare all'imperatore Nicolò tutto ciò che dimanda, sia sotto una forma, sia sotto d'un' altra.

E poi quanto tempo dureranno queste trattative? I gabinetti non tengono abbastanza conto della situazione antica della Turchia. Essi sembrano ignorare che gli sforzi che la medesima è obbligata di fare conducono all' esaurimento delle ultime sue risorse. Di già i preparativi militari a lei imposti dalla necessità d' una legittima difesa sono per lei cagione d' aumentare le spese per circa cinque milioni di piastre al giorno: se questo stato di pace armata deve continuare ancora qualche mese condurrà inevitabilmente la sua compiuta rovina.

Si teme, io lo so bene, che la presenza delle flotte combinate anglo-francesi non siano considerate dall' imperatore Nicolò come una manifestazione ostile, come un' intenzione decisa di appoggiare colle armi la resistenza della Porta. Ma in allora dunque a quale scopo si fecero andare sino all' imboccatura dei Dardanelli? Perchè sin da principio si manifestarono così apertamente in favore degli incontestabili diritti del sultano? Tutto questo apparecchio minaccioso era inutile per riuscire in fin dei conti a trattare di nuovo.

Delle turbolenze abbastanza gravi scoppiarono ad Adrianopoli ed in qualche località della provincia d'Ismidt vicino a Costantinopoli. A Kabousa Adbazar ed Arath i cristiani furono molestati ed il governo dovette prendere delle misure energiche per reprimere le deplorabili tendenze dell' effervescenza popolare. Ma non foss' altro che per secondare l' azione di questo, la presenza delle flotte od almeno d' una parte di esse sarebbe d' un eccellente effetto: imperciocchè non si è senza apprensioni che queste tendenze non abbiano a propagarsi e che l' autorità sia impotente a comprimere lo slancio dell' elemento fanatico che comincia a mostrarsi su vari punti.

Lord Carlisle, incaricato, per quanto dicesi, d'una missione speciale che si riferisce alle differenze turco-russe, giunse negli ultimi scorsi giorni a Costantinopoli. Molti vogliono vedere in lui il futuro successore di lord Redcliffe, il quale, poco soddisfatto della sua ultima campagna diplomatica, parla di battere in ritirata (?)

I dispiacevoli avvenimenti di Smirne pare che debbano portar con loro delle gravi conseguenze. Il governatore di questa città Aali-bascià fu destituito. La Porta erasi da principio limitata a traslocarlo a Rodi, donde il bascià delle isole dell'Arcipelago sarebbe venuto a sostituirlo; ma il sig. de Bruck non volle vedere in questo scambio una bastante soddisfazione; esso domandà ed ottenne la destituzione di questo alto funzionario. Sembra del resto che la condotta di Aali-bascià non vada totalmente esente da rimproveri, soprattutto s'egli è vero, come vogliono gli austriaci, che già da due mesi il console gli faceva premura onde ottenere l'estradizione di questo sig. Costa portato nominativamente sulla lista dei rifugiati che, conformemente alla convenzione conchiusa col conte Leiningen non possono essere accolti nell'impero ottomano. Ciò in ogni caso non giustifica i modi impiegati dal console, e la Porta, alla sua volta, ha perfettamente ragione di lagnarsi perchè un funzionario straniero siasi servito di persone conosciute per i loro deplorabili antecedenti, onde arrestare con tanto scandolo un individuo senza difesa e che al postutto non era colpevole che d'un delitto politico. Credesi generalmente perciò che il console sarà destituito.

Aali bascià è rimpiazzato nel governo di Smirne da Ismayl bascià. Un' inchiesta fu ordinata su questi fatti, e ne fu incaricato Chekib efendi membro del consiglio. Esso parte quest'oggi medesimo per Smirne.

L' internunzio d' Austria ha presentato una nota alla Porta per chiederle l' estradizione di tutti i rifugiati, sudditi austriaci, che si trovano in Turchia.

Riportando una tale corrispondenza sicuramente non vogliamo avere per incontrovertibili tutti i fatti nella medesima accennati, alcuno dei quali ci sembra evidentemente dubbioso, massime quello del ritiro di lord Redcliffe. Abbiamo voluto però mostrare quali siano le prime conseguenze dell' esitazione franco-inglese, esitazione che deve quanto prima cessare, checchè ne dicano i profeti della pace.

Il *Siècle* infatti ci assicura nel modo più formale che tosto dopo conosciuta la circolare ultima di Nesselrode il governo francese ha dimandato con apposita nota al gabinetto inglese che si opponessero immediatamente misure energiche alle dichiarazioni del ministro russo. Ora per quanto tempo ancora potrà la flemma di lord Aberdeen e del conte Clarendon opporsi alla pubblica opinione che tanto concordemente si manifesta al di là della Manica?

Gli articoli del *Constitutionnel* e della *Patrie* hanno fatto molta sensazione per il loro tuono bellicoso, combinato colle relazioni semi-ufficiali che si suppongono a quei due giornali. Gli amici della pace ad ogni costo non hanno più altro rifugio che di dire essere in fondo l' opinione di quei giornali, null'altro che l'opinione di due individui autori degli articoli, e che i fatti e le probabilità non hanno a che fare nè cogli articoli di giornali nè colle smargiassate della diplomazia russa. In ogni modo, il linguaggio del signor Granier de Cassagnac nel *Constitutionnel* è assai forte, e se anche non è direttamente ispirato dal governo, esprime però certamente i sentimenti di persone influenti e non può non trovare eco nell'opinione pubblica, considerando le espressioni usate nella circolare russa.

Dopo aver fatto alcune osservazioni sulla medesima, il *Constitutionnel* prosegue:

Il signor Nesselrode sa bene che la presenza delle flotte in Besika Bay non costituisce per parte dell' Inghilterra e della Francia un' occupazione marittima di una parte degli Stati del sultano. Sa che nè la Francia nè l'Inghilterra non domandano nulla dalla Turchia, e che non è contro di essa e per farle offesa che le navi si sono avvicinate a Costantinopoli.

Il sig. Nesselrode sa benissimo inoltre che le flotte, invece di essere *in vista della capitale della Turchia*, per un sentimento di moderazione che fa onore alla Francia e all' Inghilterra, si sono astenute dall'entrare nello stretto dei Dardanelli, e rimasero nelle acque libere a tutte le nazioni. Tutti i sofismi del mondo non possono far comparire che il mandare le flotte a Besika Bay sia altro che la conseguenza della minaccia di passare il Pruth in un certo giorno, la quale minaccia fu eseguita puntualmente; e quando la nota russa invertendo i caratteri e calpestando i fatti, rappresenta l'occupazione delle provincie moldovalacche, come la conseguenza della spedizione della flotta anglo-francese, non può certamente supporre che l'Europa si lasci ingannare dagli artifici di linguaggio così mal dissimulati. Egli è precisamente questo che ci affligge riguardo al mantenimento della pace; imperocchè quando si volgono le spalle alla verità e all'equità, ciò è una prova che non si ha alcun riguardo per essa..... Sino ad ora i gabinetti di Londra e di Parigi hanno fatto ogni sforzo per la pace, e in caso di bisogno non faranno meno per la guerra.

Ammettiamo che la potenza e i servizi resi dalla Russia alla Turchia abbiano dato alla medesima una grande influenza; ma questa influenza, che è fondata sopra relazioni amichevoli, non dà allo czar alcun diritto positivo. Se al fatto di essere potente negli Stati della Porta, lo czar aggiunge un diritto legale, egli sarebbe per questa stessa circostanza il vero sultano. Egli è dunque precisamente perchè l' influenza *de facto* dell' imperatore di Russia è immensa a Costantinopoli che il divano rifiuta e deve rifiutare di riconoscerla per trattati..... Nota o trattati, egli è sempre con maggiore o minore solennità il diritto di essere padrone in Turchia che riclama lo czar. Questo diritto egli non può ottenere e non otterrà. Se, come dice il sig. Nesselrode, questa nota, o in altre parole, questa abdicazione del sultano è *l'unica e vera riparazione* che lo czar *può accettare*; se un tale atto è *indispensabile* per il mantenimento della pace, ogni uomo sensato *deve considerare la guerra come già dichiarata*.

Fra i giornali inglesi il *Times* discute lungamente e con qualche acrimonia la circolare russa; osserva però di avere avuto occasione di accorgersi che la diplomazia russa ha due facce ben distinte, l'una severa, entusiastica e invincibile per uso dei proprii sudditi, l'altra flessibile, plausibile e pacifica per la consolazione del mondo. Sull'argomento della Russia di aver cioè ordinata l'occupazione dei principati in causa della presenza della flotta anglo-francese in vista di Costantinopoli, il *Times* dopo aver dimostrata la superficialità e insussistenza dell'asserzione, osserva:

L'uso di simili argomenti è realmente la miglior prova della debolezza della causa che devono sostenere. La presenza di una flotta alleata nei porti di una potenza amica, non è in alcun caso analoga all' occupazione di territorio; e in questo caso la situazione degli affari è diametralmente opposta, poichè la Porta, nell' esercizio del suo diritto, ha sollecitato la Francia e l' Inghilterra ad avvicinarsi ai Dardanelli, e non già a venire *in vista della capitale*, per l'esplicito scopo di proteggerla contro un attacco alla sua indipendenza; ma nello stesso tempo i limiti imposti dai trattati furono rispettati dalla Francia e dall' Inghilterra, sebbene siano violati dalla Russia.

È quasi superfluo d' invertire l' argomento dapprima citato dal sig. Nesselrode, dicendo che la Russia possiede già in forza di antichi e vigenti trattati tutto quello che richiede; poichè la risposta a quest' asserzione è concludente; se ha tutto quello che domanda, in forza di precedenti trattati, di quale vantaggio può esserle il domandare e l' ottenere una nuova convenzione per il medesimo effetto? Gli antichi trattati sono del pari obbligatorii come i nuovi. Gli antichi trattati non furono violati, poichè se lo fossero la Russia non avrebbe avuto ricorso a quelle puerili invenzioni per costruirsi un motivo di guerra.

Siamo perfettamente conscii che essa non ha domandato un protettorato politico dei cristiani greci in Turchia; si contenta con ciò che il signor Nesselrode stesso chiama *una specie di patronato religioso*. Ma nessuno conosce meglio del gabinetto russo quali siano gli effetti politici di questo patronato religioso. Egli è in forza delle distinzioni di credenze e di istituzioni ecclesiastiche che i sudditi cristiani della Turchia formano un corpo sociale; i patriarchi sono i loro capi, e chiunque è riconosciuto capo della loro chiesa, è capo della nazione. Queste pretese sono però ora ridotte alla loro infima espressione; il conte Nesselrode dice che tutto quello che domanda consiste nella loro conferma. Se questo è, la soluzione di questa difficoltà sarà agevole e pacifica. Nessuna potenza farà un' obbiezione a ciò che si firmi una ricognizione conforme de' diritti e privilegi accordati dai trattati vigenti, che non sono messi in questione. La Porta ha già pubblicato una tale ricognizione nell' *Irade* del 7 giugno, e la Porta non esiterebbe a rinnovare negli identici termini gli impegni di Kainargi e Costantinopoli.

Ma questa argomentazione implica che il governo russo non ha fiducia nella validità dei proprii trattati; essa parla dei diritti indicati come a lei conferiti dai medesimi, come se avessero bisogno di una ulteriore conferma; e annuncia persino al mondo che questo patronato religioso, basato, come asserisce, sugli usi antichissimi della chiesa orientale e sopra grandi trattati dettati nell'ora della vittoria, è perduto o paralizzato se la Porta si rifiuta di corroborarne l' esistenza colla nota proposta dal principe Menzikoff il 18 maggio. Non possiamo che ritornare verso gli autori di questo argomento il dilemma: Se hanno questo patronato religioso nell'Oriente, non è d' uopo di questa nota; e se non l' hanno, questa nota loro non lo darà.

Il *Morning Post* è assai più acerbo nelle sue invettive contro la circolare russa, e dichiara che la medesima nel suo altiero disprezzo del diritto e della giustizia sorpassa tutti gli straordinari documenti previamente emanati dal governo russo.

La Russia, dice il *Post*, ricusa di riconoscere il diritto pubblico dell'Europa, e arditamente espone nuovi principii con un codice così strano, quanto contrario ad ogni nozione ricevuta di obbligazioni internazionali.

Dopo aver esposto le esorbitanti pretese della Russia spiegate successivamente in tutte le fasi della vertenza, dopo aver dimostrato che la presenza delle flotte in Besika Bay è ben lungi dall'aver il significato di un' occupazione marittima o militare, il *Post* soggiunge:

Queste sono le due ultime leggi esposte dalla Russia: Che la presenza di due flotte in un mare aperto è un'occupazione dei dominii turchi, e che la Russia ha il diritto di spogliare il nostro alleato

se le nostre navi hanno l'ordine di navigare in acque libere che appartengono a nessuno, ma dove, secondo l'alto e arbitrario volere della Russia, le bandiere delle due grandi potenze marittime non devono comparire,

Abbiamo veduto la falsità nelle asserzioni della Russia; abbiamo veduto il fanatismo ne' suoi appelli all'Onnipotente; ora troviamo la minaccia al nostro onore, e l'insulto alla nostra bandiera. L'Inghilterra vorrebbe pure aver pace, ma essa è pronta alla guerra; e pace o guerra, comunque accada, la sua risoluzione è che la fede dei trattati sia rispettata, che l'onore e la salvezza della Turchia sia assicurata, e che le leggi internazionali siano inviolabilmente osservate.

Lo *Standard* osserva intorno alla nota del sig. Nesselrode:

Temiamo che non vi sia più questione di guerra o di pace. L'ultimo dispaccio del sig. Nesselrode dimostra in modo decisivo i proponimenti bellicosi dell'autocrate russo. Questo documento supera nella sua audace leggerezza quanto mai si è prodotto per insultare il senso comune dell'umanità. È la dolente supplica del ladro in *Gil Blas* di dietro al suo moschetto carico, e per completare il paragone l'assalto è minacciato colla bestemmia *pour l'amour de Dieu*.

L'*Herald* ha pure un articolo assai bellicoso e violento contro il ministero che accusa di procrastinare la soluzione della crisi colle sue oscillazioni e divisioni. Il *Morning Chronicle* assicura che la Russia tiene dietro in Cina a intrighi consimili a quelli che impiega verso la Turchia e che i suoi emissarii percorrono le provincie settentrionali della Cina, assicurando a tutti gli ortodossi buddisti, che, traditi dal monarca cinese, non rimane loro altro scampo che cercare la protezione della colonna del Lamaismo, Nicolò I Una politica nella quale si alternano patriarchi e lama, Panagia e Budda è un fenomeno singolare che commenta la moralità della corte di Pietroborgo, l'audacia de'suoi progetti e la costanza nel suo piano d'azione.

— Leggiamo nel *Débats*:

« Un dispaccio telegrafico privato, pubblicato dal *Times* del 12, dà come un fatto certo che il passaggio del Pruth non ebbe per risultato di far entrare le flotte combinate della Francia e dell'Inghilterra nei Dardanelli. Esso è datato da Parigi, l'11 luglio, alle sei della sera, ed è così concepito:

« Un dispaccio telegrafico privato da Vienna « annunzia che gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'Austria a Costantinopoli, venuti a « sapere che la Russia aveva passato il Pruth, « hanno sollecitato un'udienza dal sultano e lo « hanno pregato di non richiedere che le flotte « inglese e francese entrassero nei Dardanelli. Il « sultano ha aderito a questa domanda e si è li« mitato a protestare contro l'invasione del suo « territorio. »

« Un altro dispaccio telegrafico privato, che ci viene comunicato, in data di Costantinopoli il 4 luglio, si limita ad annunziare che nulla era cambiato nella situazione. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 15 *luglio*. Giunse ieri in questo porto, proveniente da Alessandria d'Egitto, il R. piroscafo *Malfatano* al di cui bordo trovavasi il sig. cavaliere Cerruti, console generale di S. M. in Egitto.

Giunse pure ieri sera col piroscafo francese la *Ville de Marseille*, proveniente da Roma, il sig. B. E. Fogelberg suddito svedese, prof. dell'accademia delle belle arti di Svezia, membro dell'accademia di S. Luca a Roma e cav. dell'ordine reale della Stella polare.

Regno lombardo-veneto. *Milano*, 14 *luglio*. Ieri alle ore 4 1|4, mentre si stava sgombrando il camerino della granitura della I. R. polveriera di Lambrate, accadde che il terriccio vi si accese, senza che finora se ne sappia spiegare la causa. Fra gli artiglieri ivi occupati un caporale ed otto soldati rimasero feriti, cinque dei quali gravemente. Uno di questi ultimi è già morto.

(*Gazz. di Mil.*)

Inghilterra. — *Londra*, 8 *luglio*. Si dice che un membro della famiglia imperiale russa aveva intenzione di venire a Londra nel corso dell'estate e che a questo scopo gli era stato aperto un credito per considerevole somma presso un banchiere di questa capitale. Il giorno 4 corr. il banchiere fu avvertito che il credito veniva ritirato.

Austria. — *Vienna*, 11 *luglio*. L'i. r. consigliere intimo conte Rechberg è arrivato la sera del 10 da Monza.

— 12 *detto*. In seguito a notizie sicurissime giunteci da Costantinopoli, rileviamo che tra i bastimenti della flotta turca di stazione nel mar Nero sonovi ancorate due fregate americane oltre la fregata il *Cumberland*. Il 26 il sultano ispezionò la flotta, recandosi a questo fine a Bujukderè.

Scrivesi da Varsavia aspettarsi in quella città verso la fine del corrente mese S. M. l'imperatore delle Russie. L'armata concentrata in quelle vicinanze è forte di 70,000 uomini.

Turchia. Ecco per esteso la nostra corrispondenza di Smirne del 6 corrente, di cui abbiamo fatta breve menzione nel poscritto di ieri:

« Le conseguenze degli avvenimenti successi qui nei giorni 22 e 23 del passato mese di giugno, delle quali ne feci cenno nel mio ultimo ragguaglio, si fanno ancora sentire.

« La corvetta degli Stati Uniti d'America, nominata *St-Lewis*, comandata dal capitano Ingraham, giunta qui nella mattina del 23 giugno, fece delle dimostrazioni in quell'istesso giorno per avere nelle mani il prigioniero Martino Costa, pretendendo che egli fosse cittadino degli Stati Uniti d'America. Dopo varie pertrattazioni fra i signori consoli e comandanti delle due rispettive nazioni, la questione pareva appianata, e l'emigrato Costa rimaneva sempre sull'I. R. brick l'*Ussaro*. Quando nel sabbato 2 corrente il comandante della corvetta americana rinnovò le sue pretese di volere il prigioniero al suo bordo, minacciando in caso diverso che avrebbe fatto fuoco tanto sul brick, ove trovavasi il prigioniero, quanto sull'I. R. goletta *Artemisia*, giunta qui da Sira la sera prima.

« In questo stesso giorno il piroscafo *Italia*, giunto da Costantinopoli, aveva portato la notizia ufficiale della destituzione dell'attuale governatore di Smirne Aali bascià, e l'invio di Sceckib effendi qual incaricato dalla Porta, onde procedere all'esame relativo ai fatti successi nei due giorni sopraindicati.

« Il comandante dell'*Ussaro* rispose con energia all'intimazione fattagli dal comandante americano per la restituzione del prigioniero. I preparativi di un combattimento furono fatti da ambe le parti, e tutta la popolazione di Smirne era in ansietà per le conseguenze che potevano derivare. Verso mezzogiorno una conferenza fu tenuta fra i signori consoli d'Austria e degli Stati Uniti, alla quale intervennero quelli di Francia, d'Inghilterra e di Olanda, ove venne deciso che per evitare un conflitto così disastroso e che poteva costare la vita a centinaia d'individui, come pure dei danni non indifferenti alla città stessa, il prigioniero verrebbe consegnato al console di Francia che lo farebbe detenere bene custodito, e sotto segreto all'ospedale della marina francese in questa città, fin a tanto che il diritto di giurisdizione sulla di lui persona fosse stato deciso fra le due legazioni d'Austria e degli Stati Uniti in Costantinopoli.

« Infatti alle ore 4 pomeridiane del detto giorno la consegna di Martino Costa venne eseguita come era stato convenuto qualche ora prima. Questo temperamento pose fine all'agitazione che regnava nei due bastimenti e nei due consolati, ed ora si attende da Costantinopoli la decisione definitiva su questo incidente.

« Il commissario della Porta, Sceckib effendi, arrivò qui nella mattina della domenica 3 corrente in unione del sig. cancelliere Walcher, ma finora non si conosce alcuna determinazione da parte sua. I disordini continuano nella città senza che l'autorità locale prenda qualche misura per reprimerle. A successore di Aali bascià fu nominato Ismail bascià, che non è ancora giunto. Il consolato generale d'Austria continua ad essere guardato ogni notte da un picchetto di marinai dell'i. r. brick l'*Ussaro*. Nessuno può prevedere quale sarà la soluzione definitiva di questo grave conflitto. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, *venerdì* 15 *luglio*, *ore* 5 *pom*.

Londra. Nella seduta del 14 lord John Russell disse che i governi francese ed inglese fecero delle proposte tali da poter essere accettate dalla Russia e dalla Turchia.

Disse quindi che la discussione sollevata da Disraeli sarebbe inopportuna sino a che non sia conosciuta la risposta a quelle proposizioni.

Borsa di Parigi 15 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0	77 »	76 80	rialzo 40 c.
4 1|2 p. 0|0	101 75	101 50	rib. 15 c.
1853 3 p. 0|0	63 50		id. 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	98 40	» »	senza var.

G. Rombaldo *Gerente*.

SEULE VÉRITABLE

EAU DE BOTOT

Cette Eau approuvée par l'Académie de médecine, et en usage dans le monde élégant, doit ses nombreux succès à la réputation européenne dont elle jouit depuis près d'un siècle; elle a les qualités de fortifier les gencives, raffermir les dents, les entretenir blanches et saines, d'en arrêter les douleurs et d'en fixer la carie. Elle donne à l'haleine une odeur suave et agréable.

POUDRE dentifrice d'un goût e d'un arôme exquis pour employer avec l'Eau de Botot.

Chaque flacon doit être revêtu de la signature M. S. Botot (se méfier de contrefaçons).

Fabrique à Paris, rue Coq Héron, num. 9.

Dépôt à Turin pour la vente en gros et en détail, chez M.r Thomas Ancarani, romain, parfumeur de S. M. la Reine et de S. A. R. le Prince de Carignan.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 dicembre 1852

fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 maggio 1840 e 22 aprile 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le Messe normali sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz'aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versam ent fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl'interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl'interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili: all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sola volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il 5 per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del 10 per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un'imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di . . . . . L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . . » 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non comprasi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . . » 9,000,000
2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di . . . . . » 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . . » 50,000
(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);
4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per . . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,

Giovanni Piolti *Ingegnere*.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte, ad uso inglese, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro-Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo
DELLE ASSICURAZIONI GENERA I
Gio. Piolti, Ingegnere.

AVVISO AI SIGNORI FARMACISTI

Presso G. C. Bertone e C., droghieri in Via Nuova, trovansi i fiori di Kousso dell'Abissinia, attivissimi all'espulsione del verme solitario.

Tip. C. Carbone.